

Martedì 04 Gennaio 2011 PROVINCIA Pagina 26

MALCESINE E BRENZONE. Il regolamento regionale introduce spazi separati per vele e bagnanti

Sindaci alle prese con la legge che regola il surf con l'aquilone

«Uno sport che aiuta il territorio ma norme difficili da applicare»

La nuova normativa regionale sulla disciplina del kitesurf non sarà facilmente applicabile nei paesi dell'alto Garda scaligero. È l'impressione che si ricava sentendo gli amministratori sia di Torri, che di Brenzone e di Malcesine sulla fine del «fai da te» che, finora, aveva guidato gli appassionati della tavola con dall'aquilone.

«A Torri», ha spiegato il capogruppo di maggioranza, Alessandro Brighenti, delegato alla sicurezza, «porterò in giunta il problema della applicazione di questa normativa e cercheremo di essere pronti per la stagione turistica 2011».

Stessa musica a Malcesine dove l'assessore allo sport, Rocco Testa, dovrà confrontarsi con Carlo Chincarini, il collega delegato ai porti, e col sindaco, Valente Chincarini, per «studiare nel dettaglio la parte che ricade sulle spalle dei Comuni».

Più articolato il pensiero degli amministratori di Brenzone. «In generale», spiega il sindaco, Rinaldo Sartori, «siamo convinti del ritorno che può portare questo sport al nostro comune e della sua importanza per il territorio: ci piacerebbe essere la “cittadella del kitesurf”. Sono maturi i tempi perchè vengano convocati in municipio i responsabili delle scuole di kite per confrontarci e sentire i loro pareri su questa novità. L'ordinanza regionale deve essere recepita e serve soprattutto per uscire dall'assenza di regole attuale».

Secondo il primo cittadino sarà necessario «anzitutto distinguere le zone di balneazione da quelle per i kitesurfer che, altrimenti, invaderebbero le spiagge; fare rispettare gli obblighi di comportamento e di sicurezza e creare e delimitare canali d'uscita per questi sportivi secondo le modalità previste dalla normativa: questo non sarà facile». Insomma: un lavoro non semplice per i comuni, che dovranno anche riscuotere i canoni per l'eventuale concessione delle spiagge alle scuole.

«A Brenzone», prosegue l'assessore al sociale, Carlo Devoti, «il vento raramente permette la partenza da terra e servirebbero spiagge ampie quanto quella di Navene da dedicare al kite. L'unico punto realmente colpito dal vento direttamente a terra, sia con l'Ora sia con il Pelér, da noi è il promontorio di Assenza, di fronte al Trimelone. Che però, per incompatibilità con la viabilità e con le attività circostanti, non ha le caratteristiche dimensionali appropriate», ha concluso.

Due particolari, infine, hanno colpito gli amministratori di Brenzone: «Il limite minimo d'età per praticare kite, cioè 16 anni, visto che qui si vedono non raramente giovanissimi con tavola e aquilone», e poi anche «l'obbligo di avere con sé un coltello tagliascotte, difficile da portare



addosso, a differenza di quanto accade per i subacquei».

Insomma: tutti nell'alto Garda sono convinti che l'ordinanza regionale fosse necessaria per porre ordine in questa materia ma, altrettanto, sono certi che «ci sarà molto da lavorare per poterla applicare realmente».

Resta il fatto che la normativa entrerà in vigore. Per gli sportivi che non vi si adegueranno, la sanzione è quella stabilita dal comma 3 dell'articolo 53 del Codice della Navigazione da Diporto. Ovvero: «...il pagamento di una somma da 207 euro a 1033 euro».

E i comuni dovranno fungere da controllori e da esattori assieme alle Forze dell'Ordine.

Gerardo Musuraca